

Unabomber, test del Dna anche su 21 ex sospettati (e 11 indagati)

L'INCHIESTA

TRIESTE La nuova inchiesta su Unabomber cerca la prova attraverso il Dna e, come nel caso di Yara Gambirasio, quando furono prelevati 18mila campioni genetici, cerca il bombarolo tra gli ex sospettati. Sono 21 le persone - sparpagate tra le province di Udine, Pordenone e Treviso - a cui è stato chiesto di sottoporsi al test spontaneamente. Non verranno indagati dalla Procura di Trieste perché i loro nomi compaiono in fascicoli vecchi di 15, 20 anche quasi 30 anni. «Fascicoli - ha ribadito ieri il procuratore Antonio De Nicolo - che contrariamente a quelli che riguardano le 11 persone che sono state nuovamente indagate ai fini dell'incidente probatorio (per attentati dal 2000 al 2007, ndr),

non erano mai stati considerati dalla Procura di Trieste. Ci erano stati trasmessi quando l'inchiesta era stata concentrata da noi». Alcune delle persone contattate recentemente dalla polizia giudiziaria, che li avvertiva dell'imminente test del Dna, probabilmente non hanno neanche mai saputo di essere finiti nella lista dei sospettati, perché le Procure di Udine o Venezia hanno archiviato le loro posizioni senza avere la necessità di emettere avvisi di garanzia. Se si opporranno alla richiesta degli inquirenti, il campione genetico verrà prelevato coattivamente.

LA PERIZIA

Le altre 11 persone indagate nell'ambito dell'incidente probatorio, disposto dal gip per comparare il loro Dna con le possibili tracce genetiche presenti sui reperti, dovranno attendere fino al 14 ottobre

per conoscere l'esito della perizia affidata al comandante del Ris di Parma, il colonnello Giampietro Lago e all'antropologa molecolare forense Elena Pili dell'Università di Firenze. Così ha stabilito ieri il gip fissando una nuova udienza. Un rinvio lungo, chiesto dagli stessi periti in considerazione della complessità e quantità di esami da fare. «Significa che saranno altri sette mesi di sofferenza», commenta un contrariato Paolo Dell'Agno, che assieme all'avvocato Maurizio Paniz tutela l'ingegner Elvo Zornitta.

SONO RESIDENTI FRA TREVISO, PORDENONE E UDINE. GLI AVVOCATI DI ZORNITTA: «ESITI A OTTOBRE, ALTRI 7 MESI DI SOFFERENZA»

DA 20 ANNI Elvo Zornitta (a destra) con l'avvocato Maurizio Paniz. Da due decenni l'ingegnere di Azzano Decimo proclama la sua estraneità alla vicenda



nitta. «Abbiamo sempre chiesto che venga fatta giustizia - aggiunge Paniz - ma non posso tacere l'amarrezza per queste persone coinvolte nell'indagine». Gli avvocati Leopoldo Da Ros e Alessandra Devetagliamano la mancanza di comunicazione tra i periti e consulenti delle difese: «Non si sa ancora nulla,

forse perché nulla è stato trovato o perché la comparazione non è stata ancora fatta? Riteniamo che l'estensione dei test ad altre 21 persone significhi che finora non sia emerso nulla». L'avvocato Paolo Patelmo è ancora più secco: «Stanno brancolando nel buio».